

**CARISSIMA CATERINA,
FORSE NON C'È MIGLIOR REGALO DI COMPLEANNO CHE
SPEDIRTI QUESTO "DIALOGO" (UN PO' PRECIPITOSO) CON TE,
RIPERCORRENDO LA TUA POESIA. IN DENTRO AL FUOCO MATURA LA
POETESSA CHE È IN TE. PER QUESTO, E PER ESSERE COME SEI,**

ENHORABUENA...

... E BUON COMPLEANNO.

CORAL GARCÍA. 10 GENNAIO 2005.

Dentro al fuoco... senza dubbio Mario Luzi evidenzia il valore struggente del titolo, assai consono all'autrice della raccolta, perché Caterina sembra proprio non poter fare a meno di esserci *dentro al fuoco* in ogni senso, e questa sua connaturale caratteristica la si percepisce nel suo muoversi nel mondo, nel muoversi nella sua Firenze, nel giravai continuo della vita quotidiana.

Conoscendo, credo, almeno un po' il tuo modo di essere, avendo capito e colto quale sia la tua natura già da un primo incontro che noi due consideriamo non possa essere casuale, mi lascio portare facilmente dalla tentazione di unire poesia e vita (senza dare ascolto al rimprovero e allo sguardo di superiorità di certi critici) e di "riscattare" una delle tue giornate, e immaginarti, già tornata a casa, *Fra cipolle tritate / e vasi al davanzale. Casalinghitudine*, infatti, è uno dei componimenti minuti che più sorprendono per la sua semplice e fresca vitalità, il soffermarsi sul filo del prosaico della vita dotandolo di un significato simbolico anche suggestivo (*Colloco oggetti e medito gli eventi / vivo gli uni, gli altri li costruisco*). E poi per me acquista un altro pregio: leggendolo nella stanza silenziosa, sento riecheggiare la tua voce (così carica di sentimento e naturalità, del "sussurrare" senza false impostazioni): ricordo con precisione la lettura che mi facesti di questo componimento dentro la tua macchina parcheggiata in uno degli affollati viali fiorentini, molto prima della pubblicazione della raccolta, seguita poi da altre poesie tra cui ricordo sicuramente *Arno e Fucina*, ma anche altre presenti già prima nella *plaque* di 300 esemplari *Stelle della mia orsa*, che in quell'occasione mi regalasti.

Siamo così, ovviamente, arrivate in ritardo all'appuntamento con Mario Luzi, che ci aspettava a casa sua ma che forse sapeva della tua impossibilità a essere puntuale: *A che cosa mi intono se il mio tempo, / il mio giorno non segue lancette / e rimango seduta a guardare / il fiume che scorre (Ad un punto)*. E mi sorprende ora, ripensandoci, che io, fin troppo puntuale e che spesso divento irrequieta quando devo aspettare altre persone, a te invece ti posso "perdonare" senza fare nessun sforzo. Più tardi ho ricordato che il mio banale commento a Mario Luzi sul nostro ritardo quella sera, dovuto in parte al traffico fiorentino (vero o presunto, il traffico è sempre una scusa convenzionale) in parte e soprattutto alla nostra "fermata poetica", gli debba essere sembrato un tanto fuori luogo. Ma con la sua solita discrezione non disse nulla.

C'è qual cosa nella tua poesia che fatica ad essere separata dall'attrazione che esercita la vitalità spumeggiante del tuo modo di proporti agli altri, che sorprende nel mondo di oggi, sorprendente anche alla tua età anagrafica che non corrisponde affatto alla tua età fisica e soprattutto mentale e sentimentale, e che io ho presto afferrato, come ti dissi quella toccante sera da Luzi, forse per merito di un'amicizia precedente con una poetessa spagnola ai tempi dell'università. C'è qualcosa nel tuo modo di sentire che intenerisce e genera ammirazione, perché per te la poesia è parte consustanziale della vita, anzi è (la) vita, al punto di affermare *Non ho che te, poesia. Tu ecciti ed appaghi, / salvi dall'abbandono (Non ho che te, poesia)*. E' *Fra le parole* che ti senti a tuo agio, *Dentro al vocabolario nuoti / come piccolo pesce / in un acquario .../ alla ricerca di un granello d'oro ... / Luccicano le parole, mi chiamano, / mi attraggono. Vado verso di loro.*

Ma nella tua vita, nella vita della Caterina che io ho potuto conoscere meglio, ho comunque intuito presto che ci sono anche altre Caterine (per esempio quella che si nasconde in *Ombra*, e che, nonostante *il passo spigliato, rasenta i muri...*; se ci fosse soltanto la “solarità” forse non saresti diventata poetessa), ci sono le persone, tante altre persone verso le quali senti un necessario legame; accanto alla tua famiglia (*Nel risveglio, Immagini e memorie*), si erge forte la figura di Mario Luzi, del Luzi poeta ma anche e soprattutto del Luzi uomo (*Fucina*). Mi sembra che tu non possa letteralmente vivere senza questo legame di grande sincerità e affetto umano verso un poeta che incarna l’ideale di intellettuale socialmente e coraggiosamente coinvolto con gli avvenimenti politici del nostro tempo. E’ per questo che parlare di te significa citare anche lui.

Non manca nella tua poesia (in *Dentro al fuoco*, ma anche in libri precedenti), la preoccupazione ed interesse per gli altri, esseri meno fortunati (gli zingari prima, ma anche le prostitute, come in *Compatior*), l’importanza dell’amore, sul quale non credo sia opportuno soffermarmi in questa occasione... E ancora altre poesie che arricchiscono il tuo ritratto in maniera evidente:

In due. Parli del tuo attaccamento all’opera di Emily Dickinson (è forse grazie alla Dickinson che noi due ci siamo conosciute?, pensavi di tradurla quando ti sei segnata al corso di traduzione letteraria?), la quale viene a farti visita, a dialogare con te, un po’ come tu sei immaginariamente venuta oggi a parlare con me a casa mia: *Non stavi come me ore ai fornelli. / ... / Oggi mi trovo con te nella mia casa, / mi muovo nelle stanze / e tu leggera mi accompagni, / tocchi gli oggetti con le mani mie / e in due viviamo la poesia e le cose.*

Febbraio. Nel mese invernale del titolo, cerchi e trovi il conforto, la speranza, perché “l’albero grande” *Ancora nasconde, / intreccio infinito di rami, / lo sfolgorio / prossimo / della sua esplosione di gemme.* Riesci a cogliere nel *lattiginoso cielo invernale, il presagio di luci avvenire.* E nel finale la poesia raggiungerà il culmine, in una filosofia solare e secolare che promette il germoglio una volta passato il gelo: *Prende forma l’alone splendente. / Ora tutto lo avvolge.* Mi sembra di trovarmi accanto a Guillén, ma anche in certo qualmodo a Luzi... spiegarmi sarebbe troppo lungo, e quello che voglio oggi è “passare da un fiore all’altro della muraglia” della tua recente raccolta.

Devastazione. Questa è la poesia che ha dato luogo alla nostra amicizia... ricordi? E’ anche la tua prima poesia che tradussi allo spagnolo ... Ma questa è una poesia che poi ha davvero acquisito più senso tragico e diretto per me, dopo la strage di Madrid, l’11 marzo 2004... *e brandelli di carne / e torce umane, / qualcuno nel suo estremo, ultimo volo.* Ricordo le lacrime e il mio tremante inchiodarmi alla televisione, cercando di capire perché e chi ...

Me paro aquí (“a controvoglia, *Ma è la vita che chiama/ e che incalza*”) ...

Y sí, me parece perfecto acabar esta “carta de felicitación” recordando el “germen”, el brote de nuestra amistad. Sé ya que volveré a leer tus poemas, para seguir descubriéndote en ellos, para seguir hablando contigo... ¡Qué sería de nosotras sin la literatura!